ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno II - Num. 186
r. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

MARTEDI' MERCOLEDI'
17-18 Agosto 1948
L. 15 (spediz. in abb. ...)

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7 ... Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 80. Echi di cronaca e Spettacoli: L. 150 la linea. Pubblicità economica: ... Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia: anno L. ..., semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 5600, semestre L. 3240, trimestre L. 1460. — Copie arretrate ...

L'affare Kosenkina

Rapporto segreto

Il Procuratore Generale di Washington esamina le dichiarazioni dell'insegnante e il congedo scritto prima del dramma

La maestra russa Kosenkina colta dall'obbiettivo poche ore prima del tragico tentativo di suicidio.

Nostro servizio particolare

New York, martedì sera.

L'affare Kosenkina continua ad occupare il primo posto nell'attenzione dell'uomo della strada, per il quale è quasi il simbolo dei rapporti fra Oriente ed Occidente. Anche la stampa più seria e autorevole dedica alla cinquantaduenne maestra russa i servizi dei suoi migliori corrispondenti.

Il New York Times scrive di aver appreso da fonte degna di fede che un particolareggiato rapporto sul «caso Kosenkina» è stato inviato dalla polizia al sindaco e alla Procura di New York nonchè alla Procura Generale di Washington.

Il rapporto — afferma l'autorevole quotidiano — definisce infondate le accuse sovietiche secondo le quali la signora Kosenkina sarebbe stata rapita, e contiene una completa dichiarazione stenografica dell'insegnante, nella quale essa ...

[illegible]

... l'autorità dichiarano che tale sorveglianza verrà mantenuta a tempo indefinito. Le sue condizioni sono ancora critiche, sebbene sia stato riscontrato un leggero miglioramento nelle ferite. Nella camera del terzo piano, ove attualmente si trova, continuano ad affluire decine e decine di mazzi di fiori.

P.

Ha prevalso la tesi Secchia - Longo

EPURAZIONE tra i comunisti italiani

La direzione del Partito comunista adottando una linea di assoluta intransigenza decide di espellere dai ranghi gli indisciplinati, i vili e coloro che sono sospettati di essere agenti di nemici politici

Roma, martedì sera.

La Direzione del partito comunista italiano ha pubblicato stamane il testo di una risoluzione «per la vigilanza contro i nemici del partito e le provocazioni del governo e della reazione», approvata in una riunione svoltasi il 6 agosto.

Probabilmente tale risoluzione, che prende lo spunto dall'attentato all'on. Togliatti, era destinata ad essere pubblicata nel preciso giorno che, a distanza di un mese, ne segnava la ricorrenza, e cioè il 14 agosto; ma il timore delle ripercussioni che le dichiarazioni avrebbero avuto nell'imminenza della giornata festiva, ne ha forse consigliato il breve rinvio.

La risoluzione, prendendo le mosse dall'attentato al capo del partito comunista italiano, afferma che il rammarico manifestato dal compagno Stalin per la insufficiente vigilanza, deve suonare «come grave e autorevole monito», per tutti i membri del partito comunista italiano, a raddoppiare la vigilanza contro «l'attività terroristica e provocatoria del nemico».

Dopo aver ricordato un preciso appello di Stalin circa l'assassinio di Kirof, la risoluzione rileva che la vigilanza è un problema non di carattere individuale, ma che riguarda la vita dell'intero partito poichè si tratta di «prendere misure concrete per impedire la penetrazione nelle nostre organizzazioni, dei disonesti, delle spie, dei provocatori, e per eliminare dalle nostre file gli indegni che fossero riusciti a insinuarvisi».

«Il nemico — continua la risoluzione — servendosi di rifiuti del genere umano, adottando i vecchi metodi dell'Ovra e della provocazione allo scopo di colpire il nostro partito, di minare il suo prestigio e la sua influenza, cerca di trascinare dei compagni giovani e inesperti a degli atti indegni di comunisti e che sono nettamente in contrasto con la linea politica e con i metodi di lotta del partito comunista».

La risoluzione afferma quindi che «azioni criminali del tipo di quella di Bareggio, non possono essere organizzate e concepite che da ignobili agenti provocatori, privi di ogni senso morale».

«Occorre quindi smascherare il nemico e i suoi agenti comunque camuffati e severamente colpire coloro che prendono iniziative di atti inconsulti, riprovevoli, contrari alla linea politica del partito».

La risoluzione conclude affermando che «ogni comunista deve avere una sola disciplina, quella del suo partito, e non deve far nulla che non sia organizzato e controllato dagli organismi responsabili del partito comunista italiano».

Essa ricorda l'articolo 41 dello statuto del P.C.I., secondo il quale il partito si rafforza non soltanto aumentando il numero dei suoi aderenti, ma avendo cura di allontanare dalle sue file coloro che gettino il discredito sul partito stesso, coloro che diano prova di viltà o siano agenti di nemici politici.

Negli ambienti parlamentari è considerato un fatto sintomatico che la Direzione del partito comunista italiano abbia voluto iniziare la ripresa dell'attività dopo la breve parentesi feriale, con la pubblicazione di un documento che, rigorosamente ortodosso rispetto alla prassi marxista-leninista, conferma quei propositi epurativi che gli onorevoli Secchia e Longo intendono attuare per riportare il partito su una linea di assoluta intransigenza.

Oltre alla risoluzione del partito comunista italiano, un'altra novità della giornata è data da un articolo del segretario generale del partito socialista italiano, Alberto Jacometti, apparso sull'«Avanti!» e che si viene ad inserire nell'accesa polemica sulla crisi socialista.

Ma in verità si tratta di una novità relativa, in quanto in sostanza Jacometti chiarisce e precisa la precedente posizione assunta da Riccardo Lombardi. Secondo il segretario del P.S.I. la colpa è dei giornalisti, i quali avrebbero lavorato molto di fantasia per cercare di rianimare in qualche modo la stagnante politica del Ferragosto. La colpa maggiore è però — sempre secondo Jacometti — dei giornali di Saragat e Lombardo, che si sarebbero distinti per avere scritto «le bugie più velenose e cattive». Jacometti afferma quindi che «la fine della politica unitaria con il partito comunista italiano può costituire il pio desiderio di molti», ma aggiunge che in realtà la fine del Fronte costituisce soltanto la fine di una esperienza e l'abbandono di uno strumento che si è ora rivelato inadatto.

«Ora, noi, — aggiunge Jacometti — non intendiamo affatto dar vita ad un altro Fronte, ma vogliamo creare qualcosa di più vasto, di più articolato e elastico, di sostanzialmente diverso, che nasca dalle cose, dal basso, dalle necessità, che in nessuna guisa sia o si presenti come un super-partito e lasci anzi partiti e movimenti, autonomi e indipendenti.

Montgomery parla della «pace inquieta»

LONDRA, martedì sera.

Il capo dello S. M. imperiale britannico, maresciallo Montgomery si è appellato oggi alla Nazione perchè 150 mila volontari, uomini e donne, entrino con la prossima primavera a far parte dell'esercito territoriale dei riservisti.

«Questo lo chiedo in un momento in cui sul mondo si è distesa un'inquieta pace, una pace che sarebbe più esatto definire come una tregua o come un periodo di esaurimento».

Durante una processione a chiusura di un Congresso londinese l'Arcivescovo di Canterbury indossa i paramenti che gli sono stati portati in dono da tre vescovi giapponesi.

I sindacati cristiani deciderano localmente

Per lo sciopero dei braccianti

I due organismi alla prima prova

Roma, martedì sera.

In campo sindacale si guarda ormai allo sciopero dei braccianti di sabato prossimo come alla prova del fuoco che permetterà ai due avversari un diretto confronto sul terreno della loro consistenza reale. Si tratta appunto di vedere in pratica quali forze si schiereranno dall'una e dall'altra parte, per trarne insegnamenti circa la futura efficienza delle due organizzazioni.

Per prendere posizione sullo sciopero dei braccianti, si sono riuniti stamane il Comitato centrale e la Segreteria della corrente sindacale cristiana.

E' stato però rilevato che in realtà la manifestazione di sabato prossimo non costituisce uno sciopero vero e proprio, in quanto l'astensione dal lavoro, iniziandosi alle ore 13 e avendo una durata di dodici ore, coincide con la normale vacanza settimanale. Onde sebbene la corrente cristiana non abbia finora diramato alcun comunicato ufficiale, si ritiene che essa si asterrà in linea di massima dal parteciparvi, ma le singole delegazioni provinciali della corrente sindacale cristiana potranno giudicare localmente l'opportunità di partecipare alle manifestazioni che si svolgeranno nel pomeriggio di sabato e domenica.

Se invece la forma di agitazione dovesse inasprirsi nella giornata successiva, si ritiene che la corrente cristiana in ossequio agli accordi presi recentemente, consideri necessario un suo intervento perchè possano essere prese decisioni definitive dirette ad ottenere una adesione unitaria.

La corrente sindacale cristiana se non fosse invitata, si riserverebbe cioè di prendere decisioni per suo conto nei confronti dei lavoratori ad essa aderenti.

A tempi accelerati le trattative di Mosca

Imminente l'incontro conclusivo degli ambasciatori con Molotov e Stalin. Prospettive oscure in Germania: Clay è intransigente, Rokossowski andrebbe a Berlino per un'energica sovietizzazione nella zona orientale

LONDRA, martedì sera.

Perdurando il mistero sugli argomenti delle conversazioni moscovite, la stampa britannica si limita a congetture sulla durata dei colloqui, sull'aspetto degli interlocutori e sulle poche sibilline parole pronunciate dagli ambasciatori alleati.

I rappresentanti occidentali si sono nuovamente incontrati ieri per la quinta volta con Molotov nel più lungo dei colloqui avuti sinora.

Subito dopo, come è noto, essi si sono recati all'Ambasciata britannica per redigere i rapporti da inviare ai loro rispettivi governi; un primo riassunto del colloquio è stato telegrafato nella notte, mentre la relazione più ampia è stata trasmessa nelle prime ore del mattino dagli officials.

Secondo alcuni osservatori, il fatto che Stalin non abbia partecipato alla riunione autorizza a presumere che vi sarà almeno un altro colloquio; una certa visita a Molotov dovrebbe essere anzi assai prossima, e verrebbe seguita — pure a breve scadenza — dalla seconda visita a Stalin.

I dispacci da Parigi esprimono conclusioni identiche: cioè che l'incontro di ieri sera con Molotov sia il penultimo della serie iniziata tre settimane fa, che avvenga a breve scadenza un nuovo colloquio dei «tre piccoli» col generalissimo russo e che il comunicato conclusivo seguirà entro brevissimo tempo. Congetture anche queste, da accogliere con riserva; esse stanno però ad indicare che gli alti funzionari del Quai d'Orsay, pur tenendo le labbra sigillate, avvertono che il compromesso è più probabile della rottura.

Restano da vedere le probabilità di un accordo più duraturo della conferenza dei quattro ministri. A giudicare dall'irrigidimento delle due parti in Germania, il grande teatro di lotta, si direbbe che nè gli alleati nè Mosca vogliano fare concessioni sostanziali nell'organizzazione della propria zona.

L'organo del partito democratico-liberale di Berlino dà notizia della prossima sostituzione dell'attuale governatore sovietico, maresciallo Sokolowski, con il generale Rokossowski, anzichè con Zukov, come era stato detto in un primo tempo, il che sarebbe stato un segno di distensione.

Il successore avrebbe ricevuto l'ordine di abbandonare l'organizzazione del «fronte popolare» creato da Sokolowski e di eliminare tutti i movimenti politici esistenti nella zona sovietica, ad eccezione del partito di unità socialista. Inoltre Rokossowski avrebbe il compito di collocare in tutti i posti più importanti unicamente comunisti di provata fede.

Dall'altra parte il generale Clay, l'uomo della maniera forte e il più dinamico fattore del governo occidentale tedesco, si è rivolto ieri ai giornalisti per confermare la propria politica: fatto interessante, dal momento che Mosca pone l'abbandono dell'unificazione trizonale come prezzo indispensabile.

Il governatore militare americano ha dichiarato di non risultargli che siano in vista cambiamenti nella politica occidentale verso la Germania.

In alcuni circoli, le parole di Clay sono interpretate come una manifestazione autorizzata da Washington, per far sapere al Cremlino che il Dipartimento di Stato non mollerà; altri vi scorgono invece una pressione di Clay stesso su Washington, data l'antica e nota divergenza di opinioni tra il generale e i diplomatici.

f.

Reynaud sull'economia europea

«La cortina di ferro è una finzione politica»

Roma, martedì sera.

Paul Reynaud, il nuovo ministro delle Finanze francese, ha concesso un'intervista al corrispondente del Globo da Parigi in vista della prossima inaugurazione della Fiera del Levante.

Dopo avere accennato al fatto che Africa e Asia non chiedono che di contribuire al «nostro sforzo», Reynaud ha detto testualmente:

«Nei commerci, come nei rapporti spirituali fra Oriente e Occidente, l'Italia rappresenta un punto di transito obbligatorio. Solo dalla Francia, dal cuore dell'Europa, insomma, si può valutare la posizione di bastione avanzato dell'Italia rispetto al Levante e poichè, come ho detto, le nazioni, nonostante le divisioni e le rivalità politiche, tendono fatalmente a fondersi, ogni progresso che l'Italia registrerà in questa parte del mondo, ogni nuova affermazione della sua industria, dei suoi prodotti, equivarrà a una vittoria dell'Europa».

Sui rapporti fra i paesi dell'Occidente europeo e quelli situati al di là della cortina di ferro, Reynaud ha affermato che «la spartizione dell'Europa in due compartimenti stagni è una semplice finzione politica».

L'uxoricidio di Roma dovuto ad un equivoco

Roma, martedì sera.

L'efferato delitto compiuto dal 36enne Aniello Chiariello, il quale ha ucciso l'avvenente moglie Elisa Vecchio, di 25 anni, con alcune coltellate e cinque colpi di rivoltella, viene oggi ricostruito nei suoi particolari attraverso gli interrogatori dell'uxoricida.

Il Chiariello, funzionario di grado A, dottore in scienze commerciali, nato a Agropoli presso Salerno, poichè la ferita che si era inferto nel corso della colluttazione, continuava a sanguinare venne ieri ricoverato all'ospedale sotto stretta sorveglianza.

Qui il Chiariello, parlando confusamente del suo passato, ha narrato come la sifilide gli abbia minato il fisico e la mente, come da due anni non gli dia tregua e abbia causato il distacco progressivo fra lui e la moglie.

Ieri mattina il Chiariello, spiando in silenzio la toletta della giovane moglie, da alcuni particolari scoprì che si trovi in stato interessante, chiede una spiegazione: Elisa Vecchio si volta e risponde: «Sono incinta da tre mesi e il figlio che nutro in grembo non è tuo».

Egli rimane come folgorato dalla risposta, ne afferra il ... [illegible] ... una rivoltella ... [illegible]

Così, dopo ore di sordo incubazione, la tragedia è scoppiata: a fermare la mano dell'uomo non è valsa neppure la presenza del figlioletto di due anni.

Lo Scià di Persia domani al Quirinale

Due aerei italiani lo porteranno da Berna a Roma

Roma, martedì sera.

Stamane dall'aeroporto di Ciampino sono partiti due aerei italiani, diretti a Berna per prendere a bordo lo Scià di Persia e i componenti del suo seguito, che domattina giungeranno allo stesso aeroporto in visita ufficiale alla Repubblica italiana.

All'arrivo del sovrano, che è previsto per le 11, saranno presenti Einaudi, De Gasperi, i membri del Governo e tutte le più alte cariche dello Stato. Il Presidente del Consiglio giungerà a Roma in treno nelle prime ore di domani, e si prevede ripartirà per la Valsugana giovedì sera o venerdì.

All'arrivo al Palazzo del Quirinale, nel cortile la Guardia con bandiera renderà gli onori regolamentari. Lo Scià di Persia e il Presidente della Repubblica italiana, seguiti dalle personalità del corteo, saliranno per lo scalone d'onore e si tratterranno nel Salone ... Il Presidente della Repubblica offrirà allo Scià le insegne d'onore. Il Sovrano, congedandosi dal Presidente e dalle personalità presenti, si ritirerà negli appartamenti che gli sono stati riservati. Alle ore 13,30 avrà luogo una colazione intima.

Venerdì alle 9,30 il Sovrano si recherà in Vaticano a rendere visita a S. Santità.

Alle frontiere dell'ignoto

LE MANI che guariscono

Odiato dai medici e sorvegliato dalla giustizia, Monsieur Felix, ex doganiere, cura col "fluido„ ma non può toccar denaro... - Magico potere d'un ex fioraio

Imposizione delle mani: il «guaritore» non ha voluto farsi fotografare interamente... per evitare grane con la giustizia.

PARIGI, agosto.

Avevo inviato a dieci indirizzi diversi il seguente telegramma: «Prego fissarmi appuntamento. Caso urgente. Saluti». In capo a una settimana ricevetti una risposta: «Vi aspetto martedì alle 15,30. Luciano Felix».

Il martedì alle 15,30 ero nell'anticamera del signor Felix, un'anticamera ordinarissima, con la sua statua di falso bronzo che raffigurava una «Venere alata», e litografie antiquate.

Con me, nell'anticamera, c'erano dodici persone di età diverse. Ma la maggioranza era composta di donne mature. Naturalmente chiacchieravano fra loro, ma a voce bassa. Accanto a me c'era una pizzicagnola visibilmente ricca che aveva ancora ambizioni di civetteria, con molto rossetto sulle labbra, sulle guance e nero agli occhi.

Barbottai:

— Qui si fa tardi.

— Sì, — mi rispose. — c'è sempre molta gente da lui... E' la prima volta che venite?

— Sì,...

— Io, è la quinta.

— Avete avuto qualche risultato?

— Caro! — rispose; e mi guardò di traverso.

— Era una cosa grave?

— Cirrosi del fegato — disse la donna, contenta di mettere in evidenza il proprio sapere in materia di medicina. I dottori erano impotenti; ma lui...

Aveva parlato a voce alta, e un'altra vicina che aveva le mani sciupate a forza di fare il bucato approvò:

— E' così anche per me. Io avevo il mal di capo, e lui me l'ha soppresso...

— E oggi perchè siete qui?

— E' per mio figlio.

La guardai bene in faccia, e lei sorrise precisando:

— Ho preso con me la sua sciarpa e una fotografia; lui non voleva venire ma per Monsieur Felix bastano la sciarpa e la fotografia.

— Prende molto? — chiesi.

Rispose un vecchietto:

— Prende quel che gli si dà. Io gli darò duecento franchi, come l'altra volta.

In quel momento si socchiuse una porta e una voce chiamò il mio nome.

Lo studio di *Monsieur Felix* era piccolissimo. Un tavolo, alcune sedie, uno sgabello basso coperto di cuoio. Di strumenti nessuna traccia. L'uomo che era dinanzi a me poteva avere una quarantina d'anni, aveva un viso rosso-atro con due baffoni neri e due occhi celesti a fior di pelle, bovini... Portava una giacca a righe, piuttosto sporca, una cravatta rossa e i calzoni neri non stirati, senza piega. Sulle grosse mani le vene erano gonfie, visibili. Costui era Monsieur Felix, ex doganiere, diventato «guaritore».

— Cosa posso fare per voi?

Spiegai il mio «caso»: reumi al ginocchio destro, forse idartrosi... Mi disse di mettermi a sedere. Stavo per tirar su la gamba dei calzoni, ma lui mi fermò con un gesto:

— Non è necessario — disse. — Indicatemi il posto. E' qui?

Mise le sue mani aperte sul ginocchio, strinse un po' e si alzò:

— Ritornate fra otto giorni.

— E' già finito?

— Sì, — rispose (e appariva improvvisamente stanco). — Io agisco col mio *fluido*. L'effetto è immediato. Fra poco starete meglio.

— Riesce sempre?

— Abbiate fiducia. Io so che posso curare; e basta.

Volli fare un'altra domanda:

— Esercitate da molto tempo?

— Otto anni. Fu un prete a «mostrarmi».

Poi, tutt'a un tratto, mi guardò bene, preoccupato per la mia curiosità, quasi impaurito.

— Non siete mica un poliziotto?

Gli dissi di no, e lui mormorò:

— Ho già avuto tre processi, su querela sporta dai medici. Due volte ho avuto una multa; una volta sono stato assolto: erano venuti a testimoniare in mio favore gli ammalati che avevo guariti.

Ripetè:

— Non faccio male a nessuno, e ne ho invece guarita di gente che gli altri non sapevano curare! Ho le prove. Nel quartiere mi chiamano «il piccolo Iddio». Ho curato i reumi, le cellulite, le ... ningiti, le cirrosi, i catarri.

Egli impiegava queste parole tecniche un po' a casaccio: si capiva che non ne conosceva il preciso significato.

— Quanto vi devo?

— Quel che volete — rispose.

Presi 200 franchi nel portafogli e li misi dinanzi a lui sul tavolo:

— Non posso toccarli — precisò — romperei il *fluido*.

Fu questa l'unica traccia di ciarlataneria che scoprii in quest'uomo, che era la provvidenza d'un quartiere, era odiato dai medici, sorvegliato dalla giustizia e si diceva capace di riuscire dove la scienza era impotente. Naturalmente non posso dire nulla circa il mio reumatismo perchè non è mai esistito.

Ma gli altri? La pizzicagnola diceva una bugia affermando di essere stata guarita? E gli ammalati che hanno giurato dinanzi ai tribunali di essere stati salvati non dal medico ufficiale ma da un dottore «nero», un qualsiasi e straordinario *Monsieur Felix* come ce ne sono tanti?

Citiamo un altro caso: Si tratta di un tale Paul Lemonnier, ex fioraio orticoltore di Le Havre che, in seguito a «rivelazioni» notturne, licenziò i suoi operai e si mise a fare il «guaritore». Oggi egli ha più di 60 anni. Il suo successo è tale che la compagnia di pullman della regione ha fatto una fermata speciale vicino a casa sua. Gli ammalati vanno a trovarlo dal Belgio e dall'Inghilterra, e perfino i medici gli mandano dei clienti. Tra altri, la cosa è nota in Francia, egli ha guarito la moglie del primo chirurgo dell'ospedale di Le Havre. Anche lui, Lemonnier, vive coi doni altrui. Nel 1940 il tribunale di Rouen lo giudicò su querela sporta dai medici, e i medici perdettero la causa. Il giudizio precisava che «il guaritore si limita ad imporre per qualche istante le mani, ad alcuni centimetri dal dolore rivelato dal malato... Risulta dai documenti e lettere del dossier che il suo intervento è generalmente efficace e guarisce alle volte i malati dichiarati incurabili dai medici...».

Ed ecco una delle tante lettere che l'imputato produsse in occasione del suo processo:

«Egregio sig. Lemonnier, Tengo a darvi la testimonianza della mia riconoscenza. Ho avuto infatti a casa mia ultimamente due ufficiali inglesi, il capitano Bevan e il tenente Majendie, i quali sono stati tutti e due vittima di un incidente automobilistico a Le Havre. Il primo aveva una slogatura del polso destro e del pollice sinistro; l'altro soffriva ai reni e non poteva abbassarsi. Vi feci chiamare appena furono a casa mia e rispondeste al mio appello. Con la sola imposizione delle mani, come fate di solito, i due ufficiali guarirono seduta stante e rimasero stupefatti per il risultato ottenuto, tanto più che dovevano partire l'indomani per il fronte. Ho avuto pure a casa mia il dottor Gibbson, dottore specialista per le malattie infantili a Londra; giocando a Hockey, a Montvilliers, ebbe un incidente che gli provocò una emorragia interna alla gamba. Soffrì terribilmente per ... [illegible]

(Continua)

Pierre Jaffroy

(Copyright Presses Libres e Stampa Sera)

Rasputin, che si vede qui fra le sue vittime, era anche lui un «guaritore». All'origine era un povero «mujik» ma un giorno il figlio dell'imperatore Nicola II, lo zarevic Alexis, era ammalato di emofilia. Nessun medico era riuscito a guarirlo. L'imperatrice Alessandra convocò allora Rasputin il quale, con l'imposizione delle mani, riuscì a fermare le emorragie del bambino. Per Rasputin fu la fortuna: egli diventò l'eminenza grigia di Nicola II ed acquistò un'influenza straordinaria alla corte di Russia, finchè il principe Yussupof, che lo uccise nel dicembre 1916. Rasputin aveva predetto alla famiglia imperiale: «La vostra vita, la vostra felicità sono legate a me. Quando io morirò sparirete anche voi». Due mesi dopo la sua morte, nel febbraio 1917, scoppiava la rivoluzione russa.

Si è avvelenato il farmacista di Rubiana?

Rubiana, martedì sera.

L'improvvisa morte del dr. Achille Soria, di 70 anni, farmacista del paese, ha vivamente impressionato la popolazione locale tanto più in quanto tale morte si è verificata in strane circostanze.

Il vecchio farmacista, che da qualche giorno si trovava solo in casa avendo la moglie a Pessinetto (e ieri stesso egli doveva lasciare Rubiana per raggiungerla) ieri mattina era sceso come al solito a prendere una tazza di caffè, poi si era ritirato nella sua camera per preparare, a quanto pare, la valigia. E' da notare che il Soria, data la sua età, doveva lasciare il posto di farmacista titolare del paese e già da qualche giorno era giunto quasi colui che doveva sostituirlo. Verso le 13, non vedendolo uscire per scendere a prendere la corriera, i vicini del vecchio, insospettiti dal fatto, avvertivano il nuovo farmacista. Questi, portatosi nell'alloggio del Soria ed aperta la porta della sua camera da letto si trovava dinanzi ad un ben macabro spettacolo. Il vecchio farmacista, appariva disteso a terra, già morto, le mani rattrappite, la bava alla bocca.

Immediatamente veniva avvertito il medico condotto di Rubiana, dott. Abrate, che si portava sul posto con un altro medico, ospite occasionale del locale Albergo Nazionale, il dott. Stoppino.

In un primo tempo, dati i segni particolari che erano stati riscontrati sul morto, si poteva credere in un avvelenamento, ma poi si avanzava anche l'ipotesi di una paralisi cardiaca.

Comunque, il cadavere veniva fatto trasportare nella camera mortuaria del cimitero — dove si trova tuttora in attesa di un'eventuale autopsia — mentre il brigadiere dei Carabinieri di Almese, Fissore, prontamente avvertito, iniziava le sue indagini.

Molti sono i commenti che si fanno a Rubiana sulla singolare improvvisa fine del vecchio farmacista. C'è chi dice che egli da qualche tempo non appariva più quello di una volta; s'era fatto taciturno, triste, trascurava la compagnia, parlava poco anche con i suoi più vecchi clienti.

Questo suo atteggiamento, secondo qualcuno, doveva mettersi in relazione anche con le sue ristrettezze finanziarie. Da quando gli era morto il figlio, ucciso durante la guerra, egli doveva mantenere la nuora ...

CRONACA CITTADINA

FERRAGOSTO TORINESE D'ALTRI TEMPI

La cuccagna si faceva in città

Corsa di buoi ubriachi in via Dora Grossa - Strage di cuori del "re dël Balôn„ - Tutto gratis per San Napoleone

Il mese d'agosto è sempre stato mese di festa per i torinesi. I festeggiamenti di Ferragosto però, nel Settecento, cominciavano la prima domenica successiva al S. Madonna della Neve, solennità grande che si celebrava con corse ed elezioni di «reginette». Torino è sempre stata, sin dai tempi più antichi, la città delle corse ed è quindi logico che se nel Settecento correvano cavalli, buoi, asini, nel 1948 corrano automobili e richiamino, come sempre, folle spettacolose.

Nel medio evo, in via Dora Grossa (via Garibaldi attuale) si organizzavano più corse di carri che partivano dalla chiesa di San Simone (superga dove è oggi la farmacia omonima) per raggiungere il traguardo dello spiazzo di S. Dalmazzo; a San Giovanni, si facevano corse di buoi ubbriachi su lunghi percorsi, quali Torino-Rivoli e Torino-Moncalieri, alla presenza di principi e di duchi.

Quando, nella seconda metà del 700, via Dora Grossa cominciò a diventare una via aristocratica, la festa fu trasferita nella zona del Balôn; vi conveniva una folla enorme dalla città e provincia. La seconda domenica di agosto, un apposito comitato preparava lo spettacolo. Verso le undici del mattino faceva l'ingresso solenne nel Balôn un carro allegorico. Si trattava di una sorta di carroccio trainato da due buoi tutto tappezzato di nastri, nastrini, bandiere, gonfaloni multicolori e fiori. A cassetta, un imponente massaro (un fabbriciere della parrocchia dei Ss. Simone e Giuda) e sul carro un coreografico d'Artagnan, con sombrero piumato e sciarpone, che vociava. Arrivato al centro della piazza, il carro si fermava e vi montava un secondo massaro: questi completava la chiamata di tutti coloro che avevano contribuito con la saccoccia o col lavoro alla realizzazione della festa.

Il giovane d'Artagnan, dal canto suo, metteva all'asta, tra canti, danze e suoni di rumorose bande, sombrero e sciarpone e il miglior offerente prendeva subito il suo posto.

Così veniva eletto «il re dël Balôn» e subito il massaro lanciava a tutta velocità i buoi per quella che è oggi via Cottolengo e che era allora una sconnessissima e tortuosa strada. Il «re dël Balôn» iniziava così la sua esistenza con un terribile sconquasso di viscere. Tuttavia, per un anno, cioè sino al Ferragosto seguente, quando avrebbe rimesso all'asta cappello e sciarpone, egli costituiva una specie di divo, da far concorrenza a «Miss Torino» conteso da tutte le belle «tote», dalle feste popolari e dalle osterie.

Il pomeriggio era dedicato alla «merenda» che era tutt'altro che uno spuntino come si potrebbe credere.

Nel periodo dell'occupazione francese — dal 1800 al 1813 — il Ferragosto si tramutò nella festa di «San Napoleone», festa piuttosto obbligatoria alla quale il popolo «doveva intervenire spontaneamente». Il pubblico interveniva numeroso non perchè amasse Napoleone o i francesi, ma anche perchè era «tutto gratis»: riviste con musiche, solenni funzioni, distribuzioni di medaglie ai soldati e di doti alle zitelle povere, corse di cavalli, gare di nuoto sul Po, balli pubblici al Valentino e in tutte le barriere, alberi di cuccagna con in cima fiaschi di barbera, prosciutti e salami, nonchè una borsa con napoleoni d'oro, gioco della padella, corse nei sacchi e di oche, illuminazioni, bande dappertutto, fuochi artificiali, teatri gratuiti e persino l'antenato del cinematografo, quello spettacolo di ombre cinesi, che richiamava una folla enorme.

Figuratevi se i torinesi non approfittavano di tanto sciallo. Per quanto ricordi la storia, quelli di San Napoleone erano gli unici Ferragosti che vedessero la città superaffollata ed animatissima di gente venuta da ogni parte del contado e da tutto il Piemonte.

Daranno il loro appoggio?

I social-cristiani e lo sciopero dei braccianti

Nel pomeriggio si riunisce l'Esecutiva della Federterra provinciale — composta da due rappresentanti comunisti e due socialisti — per decidere sull'attuazione dello sciopero di mezza giornata dei braccianti agricoli fissato, com'è noto, per sabato prossimo.

Se la decisione della locale Federterra — della quale non fanno più parte i social-cristiani — dovesse essere favorevole allo sciopero, nella nostra provincia sospenderebbero il lavoro circa 8000 braccianti.

Anche i sindacalisti cristiani dovrebbero riunirsi oggi o domani, in sede nazionale, per decidere il loro atteggiamento pro o contro lo sciopero.

In caso di opposizione non è possibile dire quale sarà l'influenza dei democristiani che in questo sindacato contano circa il 18 per cento degli organizzati contro il 34 per cento dei socialisti e il 34 per cento dei comunisti.

L'atteggiamento dei rappresentanti social-cristiani non è di opposizione di principio. «Se riconosceremo — essi dicono — che lo sciopero è giustificato da urgenti e reali rivendicazioni della categoria daremo la nostra adesione. Se invece dovessimo constatare che l'azione è determinata da cause politiche e demagogiche lo sconfesseremo ed i lavoratori social-cristiani saranno invitati a non astenersi dal lavoro ed a boicottare le disposizioni della Federterra».

Cosa hanno nascosto in riva al Sangone?

Impressionante mistero - Scavata la fossa e cheggia un colpo di rivoltella - Ricerche finora infruttuose

La questura ed il commissariato della Barriera di Nizza si interessano in questi giorni di un misterioso fatto. Verso le ore 1,30 della notte fra domenica e lunedì scorsi, una telefonata avvertiva la «Celere» di accorrere sulle rive del Sangone nei pressi di Stupinigi, dove — diceva l'informatore — «stavano seppellendo qualcuno».

Mentre la «Celere» si precipitava verso il luogo indicato, era possibile avere, sempre attraverso il telefono, qualche altra precisazione da parte dello sconosciuto che «aveva visto». Egli forniva le sue generalità, che vengono taciute per motivi di comprensibile prudenza, narrava.

Passando in bicicletta sul ponte di Stupinigi, che scavalca il Sangone poco prima di Mirafiori, veniva attratto da una scena inconsueta. A qualche decina di metri di distanza, a malapena visibili fra le tenebre, erano due motociclette, ferme ad un lato della strada, presso i cespugli che la costeggiano. Attorno alle moto stavano parlottando cinque persone, tutti uomini.

Dopo qualche discussione, il gruppo scese verso l'acqua, lungo un sentiero. Portavano vanghe e picconi, e con questi si posero a scavare, in silenzio.

Nel luogo prescelto il terreno era però, evidentemente, troppo duro, sì che il crocchio si spostò verso monte di pochi metri e ricominciò a scavare. Il lavoro durò una mezz'oretta; quando la fossa raggiunse all'incirca una profondità di mezzo metro, vi fu riposto un involto di colore bianco, apparentemente abbastanza leggero.

La scena fu osservata, dalla spalliera del ponte, da colui che poscia informò la polizia. Egli si era avvicinato appunto per scorgere più agevolmente; fino a quando, avendo provocato un lieve rumore nel [illegible] spezzare inavvertitamente un ramo di cespuglio, i [illegible] sconosciuti esplosero un colpo di pistola nella sua direzione ed egli fuggì in bicicletta.

La «Celere» ha perlustrato a lungo la zona indicata, ma senza trovare altro che tracce di terra smossa. Si suppone quindi che gli sconosciuti — messi in allarme — abbiano nuovamente dissepolto e messo in salvo il pacco misterioso. Delle indagini — proseguite ieri ed oggi — si occupa ora anche — come abbiamo detto — il commissariato della barriera di Nizza.

Identificati i 2 cadaveri rinvenuti la scorsa notte

Sono stati identificati, stamane, dal commissariato di Borgo Po, i cadaveri dei due sconosciuti ritrovati in corso Svizzera angolo via Nicola Fabrizi e sulla sponda sinistra del Po. Entrambi gli individui erano deceduti per sincope cardiaca.

Si tratta del 62enne Giovanni De Bernardi, abitante in via Casteggio, scomparso da casa il 12 scorso, e di tale Carlo Croce, di 47 anni, abitante in via Montiou 1. Quest'ultimo si era allontanato da casa ieri pomeriggio alle 15,30.

Minaccia col coltello la sua portinaia

Il maresciallo Ferrante del commissariato di Borgo Dora ha arrestato ieri il [illegible]enne Luigi Tabbia, abitante in corso Vigevano 47. Il Tabbia è imputato d'aver minacciato con un coltello la portinaia dello stabile tale Anna Giaime, di [illegible] anni, nella quale, per vecchia ruggine, era venuto a diverbio.

Concorso nell'Università. — E' bandito il concorso a posti di aiuto e di assistente nell'Università di Torino. Le domande, completamente documentate, dovranno pervenire all'Ufficio Concorsi per Aiuti e Assistenti (via Carlo Alberto 10, 1° piano) entro il 7 settembre 1948.

NECROLOGIO. — Nel volgere di due settimane, la casa del nostro Celestino Nervoldi ha conosciuto una gioia ed un dolore: all'esultanza grande è morto Franco, il primogenito, di 10 giorni. Al carissimo collega e alla signora Flavia, il nostro affettuoso sincero cordoglio in quest'ora di sconforto.

Ignobile trama di uno scultore

Insidia due bimbe che aveva chiesto ai genitori per modelle - E' stato arrestato

Gli agenti del commissariato di P.S. di Borgo San Paolo hanno arrestato nel corso della notte lo scultore Rinaldo Papa, di 43 anni, abitante in via Cossano num. 37.

Il Papa è imputato di gravi tentativi nei riguardi di due bimbe, l'una di dodici e l'altra di dieci anni, invitate ieri con un pretesto nel suo studio. Le due piccole — diceva — dovevano servirgli da modelle, ed a questo titolo erano state richieste ai genitori essendosi egli da tempo dedicato alla creazione di statuette soprammobili e di bambole. Invece, chiuse in camera, il Papa esibiva loro una serie di pubblicazioni pornografiche e si abbandonava a gesti vergognosi, fino a quando le bimbe scoppiavano in pianti e grida e riuscivano a fuggire.

Dietro denunzia dei loro genitori, lo scultore è stato arrestato stanotte.

Originale partita a bocce

Mira al pallino e colpisce una testa

In maniche di camicia, il 54enne Lorenzo Giacomone, abitante in via Aosta 4, assisteva ieri sera ad una animata partita alle bocce, che si svolgeva nei pressi di un pubblico locale di via Aosta angolo via Brandizzo. Tanto animata la disputa, che uno dei giocatori, sbagliò di tanto la mira da raggiungere, invece del pallino, la testa del Giacomone con una bocciata formidabile, mandandolo alla Astanteria Martini in osservazione, con prognosi riservata.

Si ricercano i genitori

Di notte un bimbo sui gradini d'una chiesa

Alle vent[illegible] di ieri alcuni passanti scorgevano in un angolo buio della gradinata della Gran Madre di Dio un bimbo di circa due anni, il quale scosso da singhiozzi disperati invocava la madre.

Uno degli accorsi, preso in braccio il bimbo lo portava al Commissariato di P. S. Borgo Po affidandolo al piantone di servizio. Immediatamente venivano iniziate le indagini del caso, ma, purtroppo, trascorreva l'intera notte senza che fosse possibile rintracciare i genitori.

Tuttavia si ritiene che non si tratti di abbandono di infante. Il bimbo, infatti, era stato trovato con un giocattolo fra le braccia e un biscotto in mano: evidentemente egli si era smarrito essendo, forse, sfuggito alla sorveglianza dei genitori.

Sono stati inviati fonogrammi a tutti i Commissariati della città affinchè venga segnalato il caso di una denuncia di smarrimento del bimbo presentata dai genitori.

Consuntivo delle armi rastrellate in luglio

I carabinieri della nostra Legione, sono riusciti a ricuperare, durante il mese di luglio un forte quantitativo di armi comprendenti, tra l'altro: 8 mortai, 20 mitragliatrici, 350 moschetti, 67 pistole, 327 bombe da mortaio, 382 bombe a mano, 295 proiettili d'artiglieria, 68.364 cartucce, Kg. 123 di esplosivi vari, 21 pugni di ferro.

La madre di Gianfranco si aggira per Torino

Lacera e malandata, vista più volte in compagnia di militari - Identificata l'altra donna che ha abbandonato la sua creatura

Gianfranco Aliberti, il bimbo di diciotto mesi abbandonato dalla madre in via Passo Buole, è stato ricoverato ieri in un istituto per l'infanzia, di via Saccarelli 4, poichè il padre ha dichiarato di non essere in grado di mantenerlo. Continuano intanto le ricerche di Lidia Silambra, la ventiduenne madre snaturata, scomparsa con il piccolo da Cavallermaggiore, dopo violenti litigi con il marito.

Sembra che venerdì 6 agosto abbia preso alloggio con il bimbo in un albergo di via Berthollet. La sera stessa fu vista nei pressi di Porta Nuova dall'impiegato Giovanni Borgo, abitante in via Lamarmora n. 28, che ha perfettamente riconosciuto il piccolo Gianfranco dalle fotografie pubblicate nel nostro giornale.

La Silambra vestiva una casacchetta bianca ed una gonna scura; teneva in braccio il bimbo semiaddormentato ed era attorniata da un gruppo di soldati, con i quali scherzava scambiando parole che suscitavano l'indignazione dei presenti.

— Non si vergogna a comportarsi in questo modo tenendo suo figlio al collo? — protestò uno dei presenti —. E la donna rispose con parole grossolane ed insulti, in dialetto con tipico accento del cuneese. Poco dopo si allontanò, seguita dai militari.

Lo stesso signor Borgo rivide la donna dopo la domenica 7 in cui il bimbo era stato abbandonato. Infatti era senza il piccino; vestiva più miseramente, lacera e malandata. Ancora ieri la scorse, in compagnia di un soldato, presso il casello daziario di corso Vercelli. Se, come pare, la donna è effettivamente Lidia Silambra, ricercata per abbandono d'infante, si deve pensare che ella stia scendendo tutti i gradini dell'abiezione e non dovrebbe essere difficile alla polizia poterla rintracciare negli ambienti malfamati.

Giorni addietro le cronache avevano pure riportato il triste fatto di un neonato di 15 giorni abbandonato ad Aosta. Al collo il maschietto recava legato, con un nastrino di seta azzurra, un dischetto di cartapecora: alcuni numeri e nomi, scritti malamente a matita, erano appena leggibili.

Le indagini hanno permesso di appurare che il nome del piccolo abbandonato è Angelo Chiro; la madre è Virginia Sacchi, nata a Brosso Canavese ed abitante a Lessolo. Il parto era avvenuto il giorno 30 luglio alla «Maternità» di Torino; il giorno 8 la donna veniva dimessa due giorni dopo si liberava del figlio ad Aosta.

Anche la Sacchi, figlia di ignoti a sua volta, viene ricercata dalla polizia per il reato di abbandono di infante.

Un milione di danni per un incendio alla FIM

Nello stabilimento della ditta FIM di corso Vercelli [illegible], stamane verso le 5, si è sviluppato un violento incendio, che si è propagato ben presto alle scorte immagazzinate di materie prime per inchiostri.

L'intervento dei vigili del fuoco — prodigatisi per oltre un'ora nel lavoro di spegnimento — impediva che le fiamme si propagassero alle case limitrofe. Si lamenta un danno di circa un milione.

Strana visita in Questura

Questa è la corda vado a impiccarmi

— Signor maresciallo, vado ad impiccarmi.

Il maresciallo di servizio alla Questura Centrale sgranò tanto di occhi in faccia al signore che gli stava di fronte.

Lo sconosciuto, pur non essendo elegantemente vestito denotava, dalla pulizia degli abiti e dalla signorilità della persona, un passato in stridente contrasto con il presente. Anche fisicamente era piuttosto malandato ed una strana luce negli occhi e una verbosità eccessiva subito mettevano il funzionario in sospetto.

— Spero, signore, che lei voglia scherzare!

— Non ne ho nessuna voglia! — protestò lo sconosciuto. — Prima di prendere questa decisione che, capirà, è più dolorosa per me che per lei, ho riflettuto bene. Consideri, maresciallo, che ho passato la sessantina...

— Non è un motivo.

— No, ma anche l'età concorre. Con l'invecchiare oltre alle speranze decade anche il fisico. Si diventa sempre meno resistenti alle avversità.

— Ragioniamo, signore.

— Non mi parli di ragionamento. Non ho fatto altro che ragionare tutta la vita; ragionare a ragionare: in tempi remoti ho ragionato anche il pane per risparmiare...

— Ed è riuscito a mettere da parte qualche cosa?

— Sì, signor maresciallo. Ho messo da parte i quattrini per comperare questa corda con cui vado ad impiccarmi... Come vede, è nuova...

— E perchè, se ha preso questa decisione, viene a dirla a me?

— Così... perchè prima di morire fa sempre piacere fare quattro chiacchiere. Ero maestro di scuola ed avevo l'abitudine di parlare... parlare... La ringrazio di avermi ascoltato. A proposito, che ne dice di Valsalice?

— Dico che è una bellissima località ridente...

— Ecco, ridente. Per questo l'ho scelta... ed ho anche scelto l'albero. E della corda che le pare?

— Abbastanza resistente... Ma intanto, caro signore, gliela sequestro. E in quanto ad impiccarsi... voglio darle il tempo di riflettere ancora.

Il buon maresciallo fermò lo strano individuo, l'ex maestro di scuola Gino Terreno, di 62 anni, e lo pregò di fermarsi un po' con lui... in camera di sicurezza, per ripensarci, almeno fino a domani.

Veli di polvere

Tre giorni addietro alcuni carri a cavalli "barberaschi" lentamente via Roma, via Bertola, ed altre vie asfaltate del centro, depositando qua e là, lunghe i marciapiedi, mucchietti di sabbia e ghiaietta. Subito dopo, squadre di uomini presero questo materiale e, con pale, lo distribuirono con bella uniformità, ricoprendo tutta la superficie stradale. Dopo tali prove di attività, il terriccio, più polvere che ghiaietta, venne lasciato sul posto e miseramente abbandonato a se stesso.

Pare che, secondo alcuni competenti, doveva servire a restaurare la pavimentazione. In pratica, la «bella uniformità» di distribuzione è già sparita: qua la sabbia si addensa in mucchietti, là lascia scoperta, in vasta chiazza, il fondo precedente. Praticamente, poi, va rilevato un grave difetto. Essendo composta di terriccio, ad ogni soffio di vento o passaggio di automezzo produce nubi di polvere che invade ne case e negozi.

I negozianti della zona richiamano il Municipio sulla necessità di provvedere in qualche modo perchè l'inconveniente sia eliminato. «Quel terriccio — fanno osservare — doveva servire, in origine, per ricoprire le bitumazione della superficie stradale e non quella dei nostri scaffali e di tutte le merci del negozio».

Bollettino meteorologico

Temperatura: massima 27,1; minima 19,8; ore 8 di stamane 21,5; umidità 81. **Previsioni:** il tempo perdura ancora bello, ma con tendenza a forte aumento della nebulosità particolarmente sul Piemonte occidentale. Temperatura media in aumento.

Echi di cronaca

QUANDO SI HA SETE si può mettere la bocca sotto il rubinetto, lavarsi la faccia con l'anguria, sorbire un gelato, ma per dissetarsi veramente nessuna bevanda uguaglia la Birra Pilsen. Chiedetela ed esigetela nei principali locali, ovunque.

LAVORATORI! Ricordate che so lo alla Cooperativa Calzature, via Cottolengo 62, trovate sandali uomo moderni per bambini, donna, uomo da L. 880 a L. 1000.

MALATERRA ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio. Via Garibaldi 19 e Via Milano 14.

SPETTACOLI

REPOSI
Grande ripresa dei capolavori Warner Bros
OGGI
LA CARICA DEI 600
con Errol FLYNN e Olivia DE HAVILLAND

CINE TORINO
Una ripresa di «Serie d'Oro»
Fuga a due voci
con Gino BECHI - Irasema DILIAN - Carlo CAMPANINI

MASSIMO - IDEAL
Un travolgente dramma d'odio e di passione
SORVEGLIATO SPECIALE
con R. Taylor, Lana Turner
Un film Metro Goldwyn Mayer
PLATEA L. 80

TEATRI E RITROVI

Esposizione Valentino: 21,30 Giapponesi lotta giapponese e Festival cinematografico a passo ridotto.

Eden Dancing p.za Statuto v. Garibaldi tel. 44.765: 21 Orchestra Castrolli, Cant. Rinaldi e Vallati. **Club La Florida** (p. Solferino, tel. 42-632) ore 21-1 sui terrazzi Orch. Florida dir. P. Paverio, c. A. Doni. **Giardino Dance Moda:** ore 21 orch. Dispelli. Dopoteatro orch. Allegriti. **Oren Bella** terr. Charles Valent. Dance attraz. Orch. Zoccini, 60-330. **Varesio Bar**, c. D'Azeglio (Valentino) Buffet notturno fino alle 3. Specialità lumache alla parigina. **Chalet Valentino:** ore 21-1. Orch. Lotti, Cant. M. Prati G. Rossi. **Salette Dance** (Valentino) Orch. Clerici, Recitato gratuito. Ore 21. **Lido Gay:** Tel. 61-395. Orch. Di Consolo, Canta Elena Beltrame. **Astra Giardino Dance** v. R. Pilo e ore 21; Germoglio e i suoi astri. **Alhambra Dance Salina**, v. Nizza 60. Orch. Olivieri, c. A. Silla, ore 21. **Primavera Danza**, c. Francia, 282. 21 Orch. Guagnini, c. Maldo Giaco. **La Serenella:** 21 Orch. Feracini. **Pagoda:** ore 21 Orch. Genesse.

ZOO MOLINAR
ZOO MOLINAR
Parco del Valentino. La più importante rassegna di animali esotici attualmente esistente in Europa. L'ingresso è indipendente e dà gratuito accesso all'Esposizione.

Venerdì 20 agosto all'
ALHAMBRA CLUB
via Nizza 60 eccezionale serata con l'appoggio della Compagnia
OSIRIS, DAPPORTO E TOGNAZZI
Concorso lanciato per il Piemonte dalla Rivista Torino-Spettacoli la quale cerca e segnala nuove voci, soubrettes e fantasisti de «**L'ORA DELLO SPETTACOLO**».
Numerosi premi consistenti in cosmetici Butler, crème Dunati, incisioni di dischi e buoni per viaggi turistici vertanno sorteggiati. Orch. Franco Olivieri, canta Aldo Silla. Foto reportage Ollilenghi. Informazioni e prenotazioni al 50-755.

CINEMATOGRAFI

Ambra: «L'ora del destino», Michèle Morgan, Paul Henreid con Alan Ladd. Fuori pr.: «Joe Louis batte Joe Walcott». L. 150, 200. **Doria** «Maria Antonietta» Tyrone Power, Norma Shearer. L. 80, 120. **Metro-Cristallo:** «Corriere di ferro» G. Nicchi, B. Jachino, O. Toso. **Reposi:** ap. 14,30 «La carica dei 600» con Errol Flynn, Olivia De Havilland. Ultimo ore 22. **Augustus:** «La baia di Hudson» Paul Muni, G. Tierney. L. 80 120. **Ideal:** il locale più fresco di Torino: «Sorvegliato speciale» con Robert Taylor e Lana Turner. **Alexandra:** «Roma città aperta» Anna Magnani. Locale freschissimo. **Nazionale:** «Legge di sangue» Elli Parvo e Leonardo Cortese. Pl. 60. **Torino:** «Fuga a due voci» Gino Bechi, Dillian, Campanini, ap. 14. **Statuto:** «L'Aquila di Valentino». Segue doc. «Guerra alla guerra». **Alpi:** Piccolo mondo antico. Valli.

Massimo: «Sorvegliato speciale» Robert Taylor, L. Turner, Pl. 80. **Principe:** «Harlem» con Vivi Gioi e Amedeo Nazzari. Locale fresco. **Regina:** «Noi siamo zingarelli». **Asti:** «Pantera rossa» 2a epis. Giro di Francia. Arrivo a Parigi. **Olimpia:** «La grande aurora». **Po:** «La terra dei tresa legge». **Romano:** «Isola del sogno» e Rivista Mario Ferrero 16,30 21,30. **Hollywood:** «L'Aquila» Rodolfo Valentino. Segue docum. in techn.: «Acrobio». Locale refrigerato.

Imperiale: Solitudine, perfidiosa. **Italiano:** «La valle del destino». **Vinzaglio:** Chiave di vetro; Ladd.

Eliseo: «Sperduti nel buio». **S. Paolo:** «Il re del ring».

V. Veneto: Uomo contro la morte. **Radium:** Domani riapertura col film: «Non è tempo da commedia».

Astra: «Giro di Francia 1948» Ediz. uffic. e «L'augusto» Bogd. **Excelsior** 20 anni dopo; Crik-Crok «Ore 9 lezione di chimica» Valli. **Odeon:** «Incontro nei cieli».

Adua: «13 non risponde». **Varietà Aurora:** «Nascondite» J. Carradine. **Brescia:** Vendetta del Dalton. V. **Palermo** Parata primavera Durbin. **Sociale:** Mi troverai la mia vita.

Colosseo: «Bionda selvaggia» e segue docum. «Gino sei grande». **Piemonte:** Strangolatore Brighton. **Moderno** «Lo spettro del passato» Jouvet. Arianna Express O' Brien. **Spezia:** «Marian all'alba».

Apollo: Avventura a Washington. **Lucento:** «Abbasso la ricchezza».

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Musica leggera - 17,30: «Il gioco ordini» - 18: Concerto del soprano Anna Maria Lopardaro - 18,30: Ballabili e canzoni - 19,05: «Il mio Napoletano» - 20: Giornale - 20,30: Jazz-Orch. - 21,10: Dalle Terme di Caracalla: «Aida», opera in quattro atti di A. Ghislanzoni. Musica di Giuseppe Verdi. Negli intervalli: 1. Alberto Albonati: «La figura del professore nella narrativa contemporanea».

RETE ROSSA — Ore 17: Musica sinfonica, presentata da Cesare Valabrega «La musica e la Italia» - 18: «L'approdo», settimanale di letteratura e d'arte - 19,30: Musica operistica - 19,50: Attualità sportiva - 19,28: Canzoni napoletane - 19,40: La voce dei lavoratori - 19,55: Momenti caratteristici popolari - 20,30: Giornale - 21: Varietà Dispellosi - 21,45: Attualità: il Palio di Siena dietro le quinte - 22,15: Concerto del Duo Gabriel - 22,40: Ballabili e canzoni.

PASSATEMPI

1							
2							
3							
4							
5							
6							
7							

de - fa - fa - li - ga - glia - gra - grie - la - lo - lo - me - mi - mi - na - ne - no - ra - re - ro - si - sp - su - to - vo.

Formare 7 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno una frase di Ugo Ojetti:

1. pupà mamma e bimbi; 2. prendono misure; 3. Rabesco; 4. non sono progressi; 5. nome di donna; 6. aggettivo di negro; 7. nella P. S.

Soluzione del giuoco precedente: «Tre sono le virtù maggiori dell'uomo: il rispetto, la conoscenza e il dominio di se stessi» (Tennyson).

IL ROMANZO D'AMORE della "BELLA ROSINA„

"Moglie sì, regina no!„

Scandalo a teatro: l'amante del re aggredisce Laura Bon sul palcoscenico - Matrimonio con la rivoltella in pugno

La bella Rosina e il re

Rosa Vercellana, diventata la signora incontrastata del cuore di Vittorio Em. II, aveva raggiunto la prima tappa della sua ambizione: contessa di Mirafiori e di Fontanafredda col titolo trasmissibile agli eredi. La preziosa pergamena, in data dell'11 aprile 1859, portava la firma del guardasigilli De Foresta, in accordo con il conte di Cavour.

La «Favorita» frattanto villeggiava nella tenuta della Mandria (presso la Venaria) e il re le stava vicino come un comune borghese in ferie; oppure si recava a Mirafiori in un villino, antistante al Castello reale, che il sovrano regalò poi ad Umberto ed Amedeo.

Quando la capitale fu trasferita a Firenze, la «Bella Rosina» seguì il suo regale amante: Vittorio Emanuele era fiero della sua relazione. Un giorno, alle Cascine, mentre si trovava ad una cerimonia col ministro delle finanze Quintino Sella, porse il binoccolo al segretario Gaspare Finali, indicandogli la tribuna delle autorità: — Ch'a pija 'l lörgnon, cavajer Finali, e ch'a guarda cola dama là 'n tribuna, d' fianch al pesage...

«Cola dama» era la contessa di Mirafiori.

Missioni segrete

In quei giorni si trovava a Firenze anche Laura Bon che, vedendo passare il re, svenne nel caffè di Piazza San Felice. Scritturata poi dalla compagnia reale sarda di Luigi Robotti, la celebre attrice capitò a Torino. Alla prima recita, assisteva in un palchetto di proscenio la Mirafiori. Costei, ad un certo punto, saltò in scena ed aggredì l'attrice. Si scatenò un tumulto che la questura stentò a sedare e lo spettacolo fu sospeso. Il capocomico fu chiamato dal questore Gallarino e minacciato per aver «osato portare la nominata Laura Bon a Torino». Gli agenti ebbero l'ordine di bloccare la casa dell'attrice alla quale fu inibito persino di scrivere. La stampa sostenne una vivacissima campagna contro il provvedimento «inumano» e lo scandalo dilagò talmente che il re in persona fece ritirare gli agenti e decretò che la Bon aveva diritto di recitare dove le garbasse. Il questore, in tale circostanza, fu minacciato di destituzione.

Per un attimo, parve che la antica fiamma si riaccendesse; re Vittorio ricevette la Bon con precedenza su ministri e generali ed, abbracciandola teneramente, dichiarò: «Sei sempre una gran bella figliola!». Per il tramite del conte Nigra, le fece avere 60 mila lire per la bambina che fu messa nel Monastero della Provvidenza a Genova; e rinnovò a sue spese tutto il guardaroba della Laura. Nel 1864, la incaricò di una missione segreta a Verona: doveva sedurre il maresciallo Benedeck; missione che condusse magnificamente a termine. Fu quindi a Vienna ed altrove, e l'attività di Laura Bon come agente piemontese è purtroppo ignorata da molti.

La Mirafiori manovra

Frattanto, la Mirafiori manovrava per farsi sposare dal re. Bisogna, anzi, che il matrimonio civile precedesse quello religioso tanto che, alle sue insistenze, Vittorio Emanuele non tutto in sua fierezza di re, rispose: «Regina d'Italia? Questo poi no! Se non ti contenti del solo matrimonio religioso, non ne parliamo più!».

La data del matrimonio è controversa ma si può stabilire, stando alla testimonianza della stessa Mirafiori, alla fine del 1869. Nicomede Bianchi pretende che sia stato celebrato nel 1864-65 in una cappella di Bomarina d'Alba; altri propendono per il 7 novembre 1877 a Roma; ma la data più verosimile è quella del 18 dicembre 1869. Il re, da mesi, cercava di mettere a posto la sua coscienza ed ebbe perciò lunghe discussioni col vicario d'Alba, Rinaldi Sabini, e col cardinale Ferretti.

Misterioso messaggio

A questo punto, entriamo in pieno romanzo. Nel dicembre del 1869, il re si ammalò gravemente a San Rossore e corsero le voci più sensazionali. Si parlava di attentato, di vendetta privata per storie di donne; ma pare che non si trattasse che di una semplice polmonite. Il re, ad ogni modo, era grave — ed i medici non glielo nascosero — per cui chiese i Sacramenti. Menabrea pregò subito l'arcivescovo di Pisa, cardinale Corsi, di inviare un sacerdote: accorse il giovane prete don Renai con un misterioso messaggio che il re avrebbe dovuto firmare prima di ricevere l'assoluzione. La Mirafiori, che stava dietro una tenda, si accorse della manovra e fece replicatamente al sovrano un cenno negativo con la destra. Quindi, attese don Renai nel corridoio. Il re si era rifiutato di firmare dicendo che, data l'importanza dell'atto, non poteva sottoscriverlo se non in presenza dei suoi ministri. «Portate il foglio al Menabrea che è nella stanza vicina!».

Fu a questo punto che la Mirafiori — secondo il suo racconto — avrebbe affrontato don Renai e «estratta di seno una rivoltella che portava sempre addosso gliela puntò contro il petto ingiungendogli di dar subito l'assoluzione al re e di lasciarlo morire in pace se teneva alla sua pelle». Nicomede Bianchi dice che si trattava invece di una lettera del pontefice con cui «Pio IX assolveva il re da tutte le scomuniche e lo incitava a considerare, prima di sposarsi, se il matrimonio non gli recasse qualche nocumento presso i sudditi». Gli chiedeva soltanto di recitare un «credo».

Comunque, don Renai tornò nella camera dell'illustre infermo e con rito religioso, alla presenza della duchessa di Genova e del Principe di Carignano, unì in nozze Vittorio Emanuele II e Rosina di Mirafiori. Per la realizzazione di questo matrimonio, molto si era adoperato anche il parroco di Mirafiori, amico della Vercellana.

E' necessario notare che il matrimonio religioso, allora, non era riconosciuto dalle leggi dello Stato.

Il 7 novembre 1877, nella Villa di via Nomentana, Vittorio Emanuele sposò anche morganaticamente Rosa Vercellana - fu quell'anno che, per la prima volta, la notizia del matrimonio morganatico del primo re d'Italia apparve, senza data, sull'almanacco di Gotha.

S.

La bibita per i vostri bimbi

500 MEZZO CHILO DI MELE IN UN BICCHIERE

I bimbi e i frutti sono amici di vecchia data; i bimbi ed EO SAN saranno pure amici, perchè nella bibita sono intatte la genuina saporosità e la ristoratrice freschezza delle mele.

EoSan
SPREMUTA DI MELE AL NATURALE

OROLOGI SVIZZERI DI OGNI TIPO SENZA AUMENTO DI PREZZO **A RATE** RIPARAZIONI CON PEZZI ORIGINALI **Albera** V. BERTHOLLET 10 - TEL. 60-952

A RATE MACCHINE CUCIRE RADIO e BICI RIPARAZIONI - CAMBI F.lli LOTTI, via Mazzini 41 LOTTI vi serve meglio

CURA DEL **PROTON** PREVENTIVA DELL'ANEMIA NEGLI ORGANISMI DELICATI (105

SCIACQUATEVI LA BOCCA CON **Antinicot T.** E NON FUMERETE! 1° EFFETTO SICURO 2° SENZA NAUSEA 3° SENZA DISTURBO 4° IL PIÙ ECONOMICO

L'ANELLO

— Un certo tipo, — spiegò l'ispettore Guzman al suo amico Enriquez, che aveva voluto accompagnarlo in quella spedizione — è stato condotto a fare una passeggiata in campagna. Era sul sedile anteriore dell'automobile, e qualcuno, seduto dietro, gli ha scaricato la rivoltella nella tempia. Poi hanno abbandonato il cadavere sotto un cespuglio. Ignoriamo chi fosse il morto e non abbiamo il più piccolo indizio circa l'identità degli assassini. Tuttavia ci spediscono a fare un sopraluogo sul posto dov'è stato scoperto il cadavere.

Scesi dall'automobile, esaminarono il terreno.

— Nessuno ha riconosciuto il morto, — riprese Guzman. — è quindi probabile che si trattasse di un forestiero capitato qui a Buenos Aires.

Si chinò, a questo punto, e raccolse fra l'erba un pezzetto di carta vivacemente colorato, poi un secondo, un terzo e un quarto. — Un altro enigma... — commentò l'ispettore Guzman.

— Perchè? — ribattè il suo amico; — Non sono che le metà di quattro biglietti cinematografici, quei tagliandi che le maschere lasciano agli spettatori. Chiunque potrebbe averli buttati via.

— Certo. Ma sono l'unico indizio che possediamo. Purtroppo, in questa città esistono centinaia di cinematografi. Non ci rimane che procedere a lume di naso.

Nel settimo cinematografo che Guzman e il suo amico visitarono, i biglietti per fortuna vennero riconosciuti.

— Non ricordereste certo chi comprò questi biglietti, vero, signorina? — chiese l'ispettore alla cassiera.

— Naturalmente no. Ma posso dirvi quando furono adoperati. Si capisce dai numeri. Ieri sera, se v'interessa.

— Faccio una telefonata alla Centrale. — annunziò Guzman prima di risalire nell'automobile.

— Hanno identificato il morto, — disse, appena ebbe raggiunto Enriquez. — Veniva da Porto Alegre. Aveva addosso una discreta sommetta e un biglietto di piroscafo. Era diretto a New York. I suoi bagagli sono al porto, ma lui non si è fatto vivo - è naturale - alla partenza. Non conosceva nessuno in questa città, e probabilmente le cose sono andate così. Ha dovuto incontrare al caffè due mascalzoni che sospettandolo ricco gli hanno proposto di accompagnarlo a divertirsi. Sono partiti in automobile, ma il poveretto non è andato più lontano di quella strada solitaria dove lo hanno ritrovato. Ti sembra impossibile, in queste condizioni, arrivare fino ai colpevoli? Ebbene, si vedrà; mettiamo intanto un avviso sui giornali.

Ci fermammo davanti a una agenzia di pubblicità e Guzman scrisse l'avviso: «Trovato nel cinematografo di piazza... martedì sera un anello di valore, con brillante e con su inciso un motto. Il proprietario telefoni a Avenida Ruiz 000001 per prendere appuntamento». Era il numero di telefono di Enriquez.

— Com'è quest'anello? — si informò l'amico di Guzman.

— Eccolo.

Enriquez vide sul palmo della mano dell'ispettore un cerchio d'oro con incastonato un grande brillante bianchissimo. Internamente il seguente motto era inciso nella fascetta: «Fide, sed cui vide».

— E' un bell'anello, — osservò Enriquez. Deve valere molto. Mi piace il motto: «Fidati, ma guarda bene di chi». Che c'entra, col delitto? Apparteneva forse al morto?

— Glie l'hanno trovato addosso.

— Allora perchè dire che è stato rinvenuto al cinematografo? Chi speri che risponda all'avviso.

— Ascoltami, — lo interruppe Guzman, — meno ne sai e meno ti preoccuperai. Se qualcuno ti telefona per via dell'anello, limitati a rispondere che l'hai trovato sotto la tua poltrona al cinematografo. Stavi per consegnarlo alla cassa quando ti sei accorto che era un oggetto di grande valore e hai pensato di mettere l'avviso.

La mattina seguente l'avviso apparve su diversi giornali. Nel pomeriggio una voce d'uomo chiamò Enriquez e un'ora dopo un individuo si presentava nell'appartamento dell'amico di Guzman.

— Avete l'anello? — chiese subito fissando intensamente Enriquez.

— Sì. Potete descriverlo?

— Reca inciso internamente il motto «Fide, sed cui vide».

— Precisamente.

L'anello fu riconsegnato al suo proprietario. Quando costui se ne fu andato, Enriquez chiamò al telefono Guzman, e gli riferì l'accaduto.

Il giorno seguente l'ispettore diede un appuntamento al suo amico, che si era intanto appassionato alla faccenda, e lo condusse in un'osteria del malfamato Barrio Chino di Buenos Aires. All'angolo della strada attendevano un gruppo di agenti in borghese; quattro di essi salirono con l'ispettore e il suo amico fino al secondo piano dell'immobile, dove fracassarono una porta. Apparvero tre uomini seduti intorno a un tavolino; tra questi era l'uomo venuto a reclamare l'anello. Si lasciarono arrestare senza opporre resistenza.

— Ora forse ti degnerai di illuminarmi, — disse Enriquez a Guzman, quando gli agenti ebbero portato via i prigionieri. — Hai fatto seguire l'uomo dell'anello, ieri, e lui ti ha condotto fino agli altri?

— Già. Avevo indovinato giusto fin dal principio. Il morto si era imbattuto in quei tre mascalzoni che l'avevano indotto a seguirli.

— Non alludevo a questo, — lo interruppe Enriquez. — Parlavo dell'anello.

— Oh, l'anello era rimasto attaccato alla giacca del morto, sotto l'ascella. Quando uno degli assassini lo tirò fuori dall'automobile passandogli le mani sotto le braccia, l'anello si sfilò e rimase impigliato nella stoffa. Era un anello famoso, rubato l'anno scorso con altri gioielli in casa di un banchiere. Sapevo che dato il suo valore l'assassino avrebbe cercato di riaverlo. Ma evidentemente egli ignorava dove lo avesse perduto, altrimenti sarebbe tornato a cercarlo. Era quindi facile dargli da bere che l'anello gli fosse caduto al cinema. Questo non potevo dirtelo prima, perchè quando l'uomo venne da te, temeva certamente un tranello. Se si fosse insospettito, avresti corso un serio rischio. Era quindi meglio che tu ignorassi dov'era stato ritrovato il gioiello.

— Hai fatto un bel lavoro, Guzman; hai il diritto di essere orgoglioso. E io sono contento di aver agito esattamente come ti aspettavi.

— Certo, — rispose l'ispettore, che amava scherzare col suo amico. — Messo davanti a un individuo dall'espressione perfettamente idiota, non c'era pericolo che il colpevole sospettasse alcunchè. Ho immaginato che tu mi saresti servito a pennello!

Paul Jones

Tyrone Power e Linda Christian fotografati nei giorni scorsi dopo la visita a Castel Sant'Angelo. Le loro nozze sono annunciate per oggi. Passeranno la luna di miele in una villetta che Power ha acquistato ai Parioli.

Strane notti nell'isola di Capri

I misteri esistenzialisti del Clubbino - Dal figlio di Edda, che insegna la **samba**, *alle passeggiate gastronomiche di Myrna Loy e Merle Oberon*

CAPRI, agosto.

Con la tensione internazionale fra i «grandi» e la «guerra fredda» a Berlino, ricomincia purtroppo ad entrare in funzione psicologicamente la «Linea Gotica». Così il Nord si riversa al Sud per la villeggiatura e la prima a beneficiarne è Capri.

E' ormai di casa a Capri Myrna Loy giunta col marito e con il Principe Alessandro Tasca da Roma il primo del mese in corso. Va in giro di buon mattino a far delle compere in Piazza accompagnata sovente da Merle Oberon che era già ospite dell'isola da un paio di settimane. Myrna ha stupito le più eccentriche dame italiane con un semplicissimo completo di seta bianca lungo alla caviglia, scollato, coperto sulle bianche e morbide spalle appena tocche dal sole da uno scialletto di pizzo nero. La diva ha una netta avversione per i «prendisole» allo stesso modo che per i costumi in due «pezzi». E' conservatrice in fatto di moda estiva Myrna Loy, assai più di quanto non lo sia la Oberon che spinge però le sue concessioni visive ai villeggianti di Capri all'indossare talvolta un paio di pantaloncini corti ed un giubbetto da spiaggia alla marinara che modella con grazia la sua figurina esile ma assai ben disegnata. Una vera disillusione per chi cerca il «sex appeal» e la scapigliatura fra le veterane di Hollywood.

L'ambasciatore Dunn e due alte personalità politiche e militari statunitensi pare che commentassero sere fa ad un tavolo del «Quisisana» il comportamento delle «stelle» di Cinelandia in Italia. Edward G. Robinson ammiccava a pochi metri di distanza, e con lui il regista Gregory Ratoff. «Sono le nostre migliori ambasciatrici», disse scherzosamente Robinson e qualcuno della comitiva propose addirittura che, data l'alta considerazione nella quale Eva è tenuta presso i popoli latini, Washington inviasse delle «dive» di chiara fama e bellezza a rappresentare il governo della Repubblica Stellata presso i Francesi, gli Italiani e gli Spagnoli.

Eppure, nonostante il quotidiano andirivieni di personalità estere e peninsulari, Capri sbadiglia. Capri si annoia. Capri va in cerca del «nuovo a tutti i costi». E i giovanotti dell'*high life* romana e milanese, torinese e fiorentina soprattutto, che si danno un bel da fare presso quello che può considerarsi il «Ministero delle Invenzioni» di quella strana repubblica di milionari ch'è l'isola di Capri.

Chi coordina con il suo consiglio e la sua esperienza queste «invenzioni» è la originalissima Principessa Pignatelli, alta e magra, diafana e pallida, turbante apparizione delle *soirées* capresi nel suo costume di maglia di seta nera alla foggia dei paggetti medievali, il volto interamente cosparso di cipria bianca come un melanconico Pierrot saltato giù dalle meningi di Verlaine o di Laforgue.

L'ultima trovata è quella delle danze rituali e propiziatorie *en rouge* e *en noir* fra le esigue mura di quella *boîte* esistenzialista ch'è il *Clubbino*. Al *Clubbino* ci si giunge dopo la mezzanotte per una viuzza stretta e buia irta di gradini, di ciottoli e d'imprevisto. Fabrizio Ciano, il maggiore dei figlioli di Edda, ormai diciottenne, s'è fatto un ragazzone svelto ed intelligente, ed è tra i più indiavolati assidui del *Clubbino*. La madre vive, come si sa, presso Capuano nella Villa Chantecler. Fabrizio è al *Clubbino* tutte le sere a dar lezioni di «samba» alle ragazze. Non si entra al *Clubbino* se non si indossa un abito o una maschera che escano dal comune, che «facciano molto Capri», insomma. Dai primi di luglio è cominciata la girandola di costumi. Camicia fuori dai pantaloni e gardenia al primo bottone, gonnellino scozzese e petto nudo e tatuato ma sciarpa di seta al collo: per i giovanotti.

Smoking estivo maschile, frack con cilindro e bastone, costume da bagno, completo estivo di tela bianca con paglietta in testa: per le ragazze. Invertiti gli indumenti dei due sessi, restano però a posto, per fortuna, tante altre cose assai più impegnative. E siccome un pizzico di esistenzialismo — dicono — non fa male, son cominciate così le notti nelle quali frequentatori e frequentatrici del «Clubbino» devono presentarsi, pena l'esclusione dalla congrega degli «iniziati», tutti in costume di maglia di colore rosso o nero. Uomini e donne fasciati dalla maliziosa trasparenza della maglia scarlatta sembrano per la verità evocazioni della notte del Sabbah. Di primo acchito penseresti a dei gamberi sottoposti ad una corrente ad alto voltaggio: poi t'accorgi che sono soltanto degli originali a caccia d'originalità.

S. Paternostro

Punta spilli

Lettere

«Lui» diceva all'amica, sul tram, una ragazza in celeste, coi sandali alla schiava e i capelli raccolti in una specie di ruzzola alla sommità del capo; credetti si trattasse di un amoroso, poi mi fu chiaro che lui era il padre e lei la madre. «Stamane — diceva la ragazza — mentre lei si provava un abito nuovo, è giunto un gran mazzo di fiori con un biglietto e io mi ci son buttata a pesce, credendo fossero per me, invece eran per lei che è diventata rossa, dicendo: "Sono di papà"». «E' mica la tua festa, oggi?», chiedo io. E lei: «No, è una ricorrenza nostra», e a quanto ho capito si tratta del giorno in cui si diedero il primo bacio, venticinque anni fa, o qualcosa del genere. Ah sono buffi, pensa che lui le fa trovar le sorprese sotto il tovagliolo e lei si veste di rosa tenero perchè a lui piace, ma ora dovrebbe smetteria a quarantatre anni (lei, però, ne dice trentacinque) e con due figli grandi, non ti sembra? Invece fanno i giovincelli e bisogna sentire cosa le scrive lui quand'è in viaggio, roba da matti: *Vita mia, passione mia, il tuo Lilli che ti adora*, e una lettera al giorno. Lei le chiude nel *secrétaire*, ma con un ferro da calza si può aprirlo, così io e il Bubi glie le leggiamo tutte e ce la spassiamo un mondo!». Tirò fuori lo specchietto, vi si rimirò: «Non fanno ridere, a *quell'età*?» «Sì — disse l'amica — fanno morir dal ridere...».

Appuntamento

«Oggi — mi dice Luisa — sono andata da lui. Era solo in casa». «Ma...». «No, stai tranquilla. Sono andata perchè sapevo che non sarebbe accaduto niente». «Scusa e come potevi prevedere?». Un fuggevole sorriso balena sul volto dell'amica: «Ho messo un abito delizioso, e, sotto, una vecchia combinazione stinta e rammendata. Allora, tu comprendi, ero sicura di me...».

Perchè...

Renata mi diceva: «Come sono puerili, gli uomini, quando si vantano delle loro conquiste! Non sapranno mai che, se abbiamo ceduto, non è tanto a loro, quanto a noi stesse, o a un insieme di circostanze alle quali essi rimangono il più delle volte estranei. Le loro parole, le loro preghiere, il loro desiderio e il loro amore non possono nulla, finchè non agisce quel certo imponderabile».

E com'è vero. Perchè quella sera di maggio era dolce, perchè avevi l'abito rosa, perchè eri triste, perchè avevi mangiato troppo, perchè la conversazione languiva, perchè le scarpe ti facevano male, perchè c'era un divano in salotto, perchè ribolliva in te una vanità insoddisfatta, perchè ti sentivi sicura di te, perchè non ti sentivi sicura di te, perchè egli aveva una cravatta meravigliosa, perchè... ecco, è successo quello che non sarebbe mai successo, in quel giorno e con quell'uomo, se la serata di maggio non era dolce, se non avevi l'abito rosa, se...

Femminilità

Vi sono donne che sono donne soltanto d'aspetto. Vi sono donne che hanno una anima femminile in un corpo mascolino. Vi sono donne che hanno un cuore di donna e un cervello d'uomo. Vi sono donne che sono per un quarto, una metà, tre quarti donne. Ma poche sono le donne, oggi, che siano donne al cento per cento.

Ora di punta

Mmmm... grugnì l'uomo contro il quale venni sospinta. Era molto arrabbiato. Il fattorino del tram si ostinava a respingere un biglietto da cinquecento che, a suo giudizio, era falso: e l'uomo insisteva, non avendo altro denaro con sè. «Ci mancava anche questa», sospirò la donna che l'accompagnava, grassa e lustra, con dei riccioloni a tirabaci sulle tempia. Frugò in una borsetta rossa, ma non le riuscì di mettere insieme più di dodici lire: «E ora come si fa?» chiese agitata, mentre l'uomo continuava a discutere, è buono, non è buono, la smetta, la smetta lei, e i viaggiatori, stipati, inveivano contro quei due, che stavano lì a imbottigliare il passaggio (erano le diciotto, l'ora della nevrastenia, quando la gente esce dal lavoro con la faccia grigia). Per togliere d'imbarazzo l'uomo e la donna, porsi al tramviere il mio tesserino, dicendogli di «forarlo» anche per loro. I due, non ringraziarono neppure. Mi guardarono sbalorditi e, mentre la folla ci incalzava verso il fondo della vettura, colsi a volo un sospettoso: «Ma la conosci?» che la donna rivolse all'uomo. Quello si strinse nelle spalle come per dire no, mai vista e lei mi guardò con diffidenza. Si concertarono a lungo fra loro, dibattendo la questione se dovevano o no rimborsarmi il prezzo della corsa. Finchè l'uomo disse: «Beh, mica siamo stati noi a chiederglielo, no?» e l'argomento fu diluso. Ma per tutto il resto del percorso, la donna continuò a guardarmi in un modo da rendermi sospetta ai miei propri occhi.

Clara Grifoni

INCHIESTA SUI GRANDI CERVELLI

Il terribile irlandese

Shaw vende all'asta la Bibbia della moglie morta nel 1908 -- "Era un ricordo - ha detto - che da quarant'anni mi guastava la giornata ogni volta che lo vedevo,,

Nostro servizio particolare

LONDRA, agosto.

Come abbiamo potuto dimenticarlo? Come abbiamo potuto parlare del genetliaco dell'ottantanovenne Hamsun e dell'ottantaseitenne Maeterlinck e non ricordarci dell'altro, del più celebre Geburtstagskind, del novantaduenne G. B. Shaw? Il fatto è che Hamsun e Maeterlinck sono vecchi davvero; mentre il vecchio irlandese dalla grande barba bianca resta sempre, a novantadue anni sonati, l'enfant prodige che non ne vuol sapere d'invecchiare. Quest'anno ha mandato una circolare ai suoi amici. Shaw ha la mania delle circolari, come d'Annunzio aveva quella dei telegrammi e dei messaggi a mano chiedendo che non gli facessero regali e dicendo che, in ogni caso, non avrebbe accettato doni di un valore superiore ai tre pence (venticinque lire).

Dopo i sessantacinque

Vivien Leigh, che è in tournée in Australia, con l'Old Vic gli ha mandato un zucchiotto e suo marito, Laurence Olivier, una lametta «Gilette» che naturalmente l'autore di Pigmalione s'è limitato a usare per affilare le matite, perchè alla sua barba tiene più che a tutti i volumi delle «Commedie gradevoli e sgradevoli». Il produttore cinematografico A. Rank gli ha inviato un assegno-valore: venti lire, sul quale però era segnata la graziosa cifra di 80.000 sterline come anticipo sui diritti di autore per Cesare e Cleopatra, quel monumento di cattivo gusto in technicolor che Shaw s'è rifiutato di vedere, così come s'è rifiutato di accettare l'assegno, che ha rimandato a Rank, perchè gli conservasse i quattrini: «fino al momento in cui avrò deciso come spenderli».

Gli anni — ha detto agli amici che erano andati a festeggiarlo — si sentono fino ai sessantacinque; poi il tempo si ferma, e ottanta o novanta sono la stessa cosa. Tant'è vero che ha passato gran parte del suo genetliaco steso sotto un'automobile per ripararla. I motori, gli strumenti musicali e i quadri sono la sua passione; forse perchè ricorda il tempo in cui, dopo i fiaschi successivi delle sue prime cinque commedie, si dovè rassegnare a fare prima il critico sportivo, poi il critico musicale ed infine il critico d'arte nei quotidiani londinesi. Un altro regalo per il genetliaco — un paio di guanti d'oro — glieli ha portati il campione del mondo di pugilato, Joe Louis, che è stato a fare colazione a casa sua. «Devo confessarlo — ha detto il pugile negro — di non aver letto mai nulla di suo. Tuttavia i miei amici mi dicono che lei avrebbe scritto Uomo e superuomo, ispirandosi alla mia carriera». «Pensandoci bene — ha risposto Shaw — dove essere proprio così».

Risposte al ciclostile

Un'altra sua passione è di aggiustare i telefoni, e anche questo è un ricordo di gioventù, perchè a vent'anni fu impiegato alla compagnia dei telefoni di Dublino. Però nella sua villa il telefono non ce l'ha voluto e a tutte le richieste degli seccatori risponde con una delle sue circolari al ciclostile (ne ha di undici tipi diversi). Se si tratta d'una richiesta d'intervista, la circolare dice: «Le consiglio di rivolgersi al fondatore e presidente della Shaw Society, il quale è molto più aggiornato sul mio conto di me stesso»; mentre se è una bussata a quattrini manda il ritaglio d'un giornale che due anni fa pubblicò la notizia della sua morte con l'elogio funebre, informando lo seccatore che è meglio considerarlo davvero morto.

Non gli piace d'essere seccato, ma non perde una occasione di rompere le scatole agli altri. Oggi è la lettera aperta al direttore del Times, perchè inviti i suoi lettori a diventare vegetariani ed astemi come lui, se vogliono arrivare a cent'anni («in quanto a me — ha scritto — mi riprometto d'arrivare all'età del mio personaggio preferito: Matusalemme»); domani è il messaggio alla Camera dei Comuni perchè i deputati varino una legge che renda obbligatorio l'uso dell'inglese scritto come è pronunziato, perchè — secondo i calcoli di Shaw — ogni cittadino inglese risparmierebbe durante la sua vita due anni di lavoro se scrivesse: «Thru», invece di «Trough», seguendo la moda che è ormai adottata da tutti gli americani; dopodomani il messaggio al congresso delle infermiere: «Vi insegnano ad aiutare a far morire più rapidamente il paziente. Brave!» o alla lega antifemminista a cui telegrafa: «Effettivamente la legislazione a favore delle donne è così estesa che gli uomini sono venuti a trovarsi in una posizione di svantaggio. Non avremo la pace nel mondo finchè non avremo estromesso le donne dalla politica. Carry on» (che è l'esegulta che gli ufficiali rivolgono ai subalterni dopo aver spiegato cosa devono fare).

La torta del genetliaco

La sera precedente al suo genetliaco gli amici volevano fargli una sorpresa e salirono zitti zitti in camera sua, dove però trovarono il letto vuoto. Dove s'era cacciato, in camicia da notte, il grande Shaw? Ancora velleità d'avventura alla sua età? O era stato preso dall'estro ed era sceso in biblioteca per cominciare un nuovo capolavoro? Gira e cerca, lo sorpresero in dispensa dove stava mangiando la torta del genetliaco. «Non che avessi appetito — ha detto agli amici — ma temevo domani di non farcela col fiato a spegnere tutte le novantadue candeline».

Il giorno del compleanno s'è visto arrivare anche un assegno di due sterline, inviatogli dal proprietario di una sala di aste, al quale aveva affidato, perchè la vendesse, la bibbia di sua moglie, morta quarant'anni fa. «Era un ricordo — ha detto — che da quarant'anni mi guastava la giornata ogni volta che lo vedevo. Forse ho perso un po' di tempo prima di decidermi a liberarmene; ma meglio tardi che mai». E soltanto chi conosce il puritanesimo e l'amore per la bibbia degli inglesi, può farsi un'idea delle polemiche suscitate da questo suo gesto, che ha scandalizzato i britannici più della Professione della signora Warren e delle Case del vedovo.

Di Shaw chi scrive ha un solo ricordo personale: dieci anni fa, nell'euforia che prese tutti gli inglesi dopo il ritorno di Chamberlain da Monaco, quando il vecchio pacifista scese all'aeroporto di Croydon sventolando l'ombrello e gridando: «Io vi porto un messaggio di pace», persino il terribile vecchio si commosse e accondiscese a ricevere i giornalisti, a patto che nessuno facesse più d'una domanda e che a lui fosse consentito di rispondere con una parola sola, che di solito fu un «yes» o un «no», per le domande politiche, mentre alle altre rispose così:

— Il vostro attore preferito?

— Chaplin (Charlot).

— Il miglior musicista?

— Mozart.

— Il pittore che più vi piace?

— El Greco.

— Il commediografo che più amate?

— Boccaci.

— La donna che più vi è stata cara? (E questa fu la nostra domanda). La risposta venne senza esitazione:

— Giovanna.

Tutto per Giovanna

E l'ha confermato in occasione del suo novantaduesimo genetliaco, arrabbiandosi quando ha saputo che Ingrid Bergman non ha scelto il suo testo per la riduzione cinematografica della Pulzella d'Orleans: il grande amore della sua vita, il suo personaggio favorito, l'unica donna a cui ha voluto far erigere una statua (che adesso conserva nel giardino della villa di Ayot) è Giovanna. Giovanna d'Arco.

A novantadue anni sonati l'«enfant prodige» dalla grande barba bianca non ne vuol sapere di invecchiare.

Ma neanche questo grande amore è stato più forte della sua passione per la battuta di spirito. Alla vigilia del suo compleanno ricevè la visita del rappresentante d'una casa di apparecchi per televisione che voleva vendergliene uno e che, per convincerlo, gli ricordò che all'indomani sarebbero state «televisionate» delle scene di due sue commedie:

«Il vostro apparecchio è bello, giovanotto — disse — ma non mi sembra ancora perfetto. Vent'anni fa commisi l'errore di comprare un apparecchio radio a galena e poi me lo sono trovato sullo stomaco per molti anni, mentre venivano fuori i tipi più moderni che io non mi potevo decidere ad acquistare, dato che avevo già una radio. Non vorrei che mi capitasse lo stesso per la televisione. Fatemi il favore, giovanotto, di ripassare di qui per il mio centenario; non ve lo prometto, ma forse fino ad allora mi sarò deciso ad affrontare la spesa».

Il rappresentante di commercio era anche lui irlandese. Cacciò fuori un'agenda e scrisse: «25 luglio 1956: ripassare dal signor G. B. Shaw»; e chiese: «Va bene alle quattro del pomeriggio?».

Enrico Altavilla

BELLEZZA MIA, ANDIAMO IN RIVIERA

Prudenti a Loano

Costruiscono a poco a poco, come le formiche, facendo miracoli con l'esiguo bilancio

DAL NOSTRO INVIATO

LOANO, agosto.

C'è chi si ricorda della vecchia Loano di quaranta anni fa. Dice:

— C'era da stancarsi a camminare sull'arenile fino al mare.

Anche qui le mareggiate d'inverno si divorano la spiaggia. Banchi di sabbia si formano un po' al largo e la ghiaia rimane ove le onde si frangono.

Come Diano Marina, Loano è una spiaggia per le famiglie e per i bambini. Ben sette colonie marine infoltiscono la sua popolazione infantile fluttuante dell'estate.

Ma ci sono anche duemila bagnanti. Non pochi per un paese che la guerra ha provato sensibilmente. Se ne vedono ancora i segni molto palesi. Fra l'altro, le dentate costruzioni anticarro, che il Genio Civile non ha minimamente pensato a far saltare, costituiscono una barriera fra la spiaggia e il paese. I piccoli bagnanti fanno i castelli di sabbia all'ombra dei bunkers.

I bambini, a Loano, giocano all'ombra dei «bunkers», deturpanti e deprimenti ricordi del tempo di guerra, ancora da demolire. (Foto Moisio).

Ecco una spiaggia che era lanciata verso l'avvenire, prima della guerra, e che il tremendo conflitto ha fermato. Si sviluppa egualmente; ha tante bellezze nella regione dei Gazi, tanti giardini e tanti peschesti. La guerra voleva ridurla alle proporzioni di Ceriale, di Pietra Ligure o di Borghetto Santo Spirito. Invece risorge Loano e, con pochi soldi, ha già compiuto quest'anno un notevole sforzo. Pensate: il contributo straordinario turistico sugli spettacoli le ha reso un milione; la tassa di soggiorno, due milioni. Con questi tre scarsi milioncini ha riscattato il Kursaal (adibito in guerra a caserma italiana e poi tedesca e quindi alleata); ha fatto un nuovo impianto di luce, ha risistemato piazze, strade e giardini.

Ghilino, presidente dell'Azienda autonoma (un uomo pratico che è stato all'estero e che ha visto, fra l'altro, il sorgere di Juan-les-Pins), mi ha parlato di tutto un progetto: un grande caffè con terrazza, un circolo dei forestieri, un programma estivo denso di manifestazioni. Quest'anno aspettano un cacciatorpediniere della squadra, faranno delle gare a vela, le tradizionali luminarie sul mare, uno spettacolo pirotecnico. Loano risente del male di tutte le piccole spiagge. E' un grave problema poichè qui la stagione estiva è la spina dorsale dell'economia. Volendo stabilire una graduatoria per queste spiagge di minor importanza che vengono molto dopo Alassio, troveremo in primo piano Varazze, poi Finale, Loano, Laigueglia. Quest'ordine lo stabiliamo in base al numero dei forestieri che nei quaranta giorni estivi convengono nelle diverse località. Vengono poi Celle, Spotorno e Albissola, la spiaggia dei savonesi.

Quali sono le possibilità di sviluppo di Loano? Molte, se pensiamo alla bellezza del sito.

I loanesi sono liguri molto profondamente, cioè prudenti fino all'estremo. Si dichiarano molto scettici sull'esperimento che quest'anno ha fatto Finale Ligure, sui debiti che ha contratto e sulle arrischiate costruzioni che ha realizzato. Si dicono: «La stagione balneare è troppo corta e non vale la spesa costruire un grande albergo per accogliere una clientela che soggiorna poco più di un mese». Prudenza o mancanza di iniziativa? Non siamo severi verso chi aveva preso la spinta verso il futuro ed ha trovato un inciampo sotto il piede.

— Non vi converrebbe, ho chiesto, consorziarvi con Pietra, Ceriale e Borghetto, fare un'unica Azienda autonoma e uno sforzo coordinato?

— No, mi hanno risposto, le altre località minori sarebbero tre palle al nostro piede. Ci impedirebbero di camminare.

E allora non rimane che aspettare l'inverno, costruire a poco a poco, come le formiche, speculando sull'esiguo bilancio. E andare avanti così, piano piano, senza sogni e senza voli. E' il sistema della gente ligure.

Angelo Nizza

E SPERIAMO CHE FACCIANO SUL SERIO

Oggi lo sparviero sposerà la colomba

Linda e Tyrone via in aereo dopo un sontuoso banchetto

Roma, martedì sera.

Sembra ormai certo, a conclusione di tutte le fantasie e di tutte le notizie dei giorni scorsi, che nella giornata di oggi in una chiesa non lontana dal Grand Hôtel i due astri del cinema, Tyrone Power e Linda Christian, si uniranno in matrimonio. Pochissime persone sono state invitate alla cerimonia e al susseguente banchetto nuziale che costerà parecchie centinaia di migliaia di lire. Subito dopo, gli sposi prenderanno posto su un aereo della compagnia «Meteor» prenotato quattro giorni fa e pronto a partire dall'aeroporto dell'Urbe.

Tyrone Power e Linda Christian si conobbero nell'estate dello scorso anno nella «grill room» dell'Hôtel Bel-Air di Hollywood. Lui cercava un po' di sollievo alle fibre nervose scosse da un «flirt» andato a monte con la bionda-platino Lana Turner. Annabella, la francesissima consorte di Ty, era lontana: a brunire e tornire le fragili e ben modellate membra al sole di Cannes. Peccato: fu il corale commento degli hollywoodiani; peccato davvero che una così bella coppia, un duo coniugale tanto affiatato quale erano Tyrone ed Annabella, fosse già passato dalla fase fallimentare a quella di rapida e decisa liquidazione, cioè di divorzio. Linda Christian, timida e appena ventenne, fu subito messa in guardia circa le perfide arti del malandrino Ty. Ma la colomba fu ben più astuta dello sparviero.

Bianca Rosy Walter, in arte Linda Christian, unica figlia d'uno dei dirigenti e principali azionisti del maggiore trust petrolifero messicano, oltre a un sacco di quattrini portava in dote a Power l'esperienza accumulata nei suoi lunghi soggiorni all'estero. Un anno di latino e di letteratura italiana al «Poggio Imperiale» di Firenze, i corsi inferiori ed i primi anni della «high school» a Mexico City, il «college» e gli studi universitari a Ginevra, un diploma in lingue a l'Aja ed una laurea ottenuta in Palestina.

A diciott'anni Linda trovò ch'era più soddisfacente guadagnarsi i soldi piuttosto che spillarli dalla distillazione dei petroli di papà. Provò a cantare e a danzare nei «night-clubs», passò una stagione a far la «mannequin» e violò perfino i candidi penetrali delle cliniche di chirurgia estetica come «assistant» diplomata d'un noto specialista.

Molta carne al fuoco, dunque, ma anche parecchia fortuna se l'ingresso di Bianca Rosy, ormai divenuta Linda, negli «studios» di Hollywood fu davvero uno dei più brillanti. I maligni assegnano alla personale influenza di Tyrone larga parte dei successi di Linda. Non è da escluderlo; ma è certo che il debutto a Cinelandia della Christian avvenne nell'autunno del '46 quando Ty neanche la conosceva. Linda ha poi irretito Tyrone, con molto tatto e molta dolcezza.

Lui era stato presentato ai genitori di lui a Tampico ai primi di quest'anno. Litigarono presto. Lei saltò sul primo «Clipper» in partenza per Roma e si stabilì all'«Excelsior». Lui dietro: altro «Clipper», altra trasvolata dai grattacieli al Colosseo. Idillio all'«Excelsior» e lunghe passeggiate in auto ad Anzio ed a Fregene. Poi: via insieme verso la Côte d'Azur e la Riviera Ligure.

«I signori sono insieme?», chiedevano ossequiosi i direttori degli alberghi dove Ty e Linda alloggiavano. «Yes, of course», certamente sì, rispondeva invariabilmente Linda e lui zitto. Ma s'affrettava la ragazza a chiedere due camere separate. Pasti in comune: occhi negli occhi, a questo si ci teneva Linda. E «slows» e «sambas» guancia contro guancia nell'azzurrina intimità dei dancings internazionali. Ma rientrati in albergo Morfeo li divideva fino all'aperitivo del giorno seguente.

Ty pensò, dopo alcune settimane, ch'era tempo di passare dal «flirt» al «marriage», e le nozze venivano finalmente decise. Si sa che Power ha invitato il suo regista ed amico Henry King ed il massimo produttore della «Fox» Darryl F. Zanuck a fare da testimoni all'unione, che, salvo imprevisti, sarà oggi celebrata.